

# Teatro & Musica

La rilettura di Cavosi con la regia di Andrée Ruth Shammah, protagonisti Virgilio e la Guarnieri in un tormentato gioco di coppia

## Antonio e Cleopatra fra crudeltà e ippodromi

FRANCO QUADRI



A. Shammah. Sotto, un momento dello spettacolo



**ANTONIO E  
CLEOPATRA ALLE  
CORSE**  
Teatro F. Parenti

**È** un autore che spicca per la sua sorprendente abilità nel ridare aspetti originali alle storie antiche, ma brilla pure nel cogliere le originalità del quotidiano. Roberto Cavosi, cinquantenne altoatesino romanizzato e collezionista di premi, un destino al quale non è sfuggito due anni fa proponendo a Riccione un lavoro assolutamente originale come *Antonio e Cleopatra alle corse*, ora in scena al Teatro Franco Parenti di Milano. Il titolo bizzarro si riferisce alla vita di due maturi coniugi, che si chiamano peraltro affettuosamente Bambino e Bambina, all'insegna di gioco di contraddizioni che ne domina la vita, lui senza soldi quanto lei è senza sole, ricchissima ma impossibilitata a uscire di casa perché i suoi occhi usurati non sono più in grado di sopportare la luce, maiata in attesa della fine è terrorizzata dallo spettro dell'abbandono. In compenso lo spazio in cui vive, sconfinante tra il ring degli scontri e una sorta di bar casalingo dove passare la giornata, si presenta come una sorta di sala corse privata grazie a una serie di monitor collegati con i maggiori ippodromi inter-

nazionali per soddisfare l'immaginaria passione ippica della maiata, in grado di costituire l'unico suo collegamento con il mondo, oltre a fungere da ininterrotto argomento di conversazione per la coppia, regolarmente divisa nelle giocate che servono da *argent de poche* per il consorte.

I due protagonisti si rincorrono coi gesti ripetitivi del loro quotidiano in uno spazio che, nello spettacolo condotto con passione e crudeltà non priva di sarcasmo da Andrée Ruth Shammah, circonda e avvolge gli spettatori. E se la scommessa scenica va a buon fine lo si deve anche alla scelta di una coppia già legata nella vita a misurarsi con i due personaggi che dipendono l'uno dall'altra. E va detto che Luciano Virgilio spicca per la capacità di incrudelire sulla consorte, ma con una costante base di affetto, salvandosi al tempo stesso la faccia con una grandissima prova d'attore, ben ripagato comunque dall'astio punitivo di una Annamaria Guarnieri non meno brava a dibattersi tra i capricci e le dimostrazioni di eleganza a mezza via tra la vestaglia e l'abito da sera, nell'elegante spazio azzurrato che imprigiona entrambi.

